



La Santa Sede

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AL PATRIARCA DELLA CHIESA ORTODOSSA SERBA,
SUA BEATITUDINE PAVLE***

Giovedì, 10 ottobre 1991

*A Sua Beatitudine Pavle,
Patriarca della Chiesa Ortodossa Serba*

Beatitudine, Desidero riprendere il contatto con Vostra Beatitudine per manifestarLe personalmente la mia profonda ed intima partecipazione al dolore di tante famiglie serbe, di fede ortodossa, in quest'ora drammatica per tutti i popoli della Jugoslavia. Nel contempo, sento impellente il dovere di fare il possibile per contribuire a restaurare la pace là dove essa è violata da una guerra sanguinosa e distruttrice.

Sono certo che Vostra Beatitudine è animata dal medesimo assillo e desidero assicurarLa che ho vivamente apprezzato gli appelli alla pace che Ella e l'Em.mo Cardinale Kuharić inviarono ai fedeli delle due Chiese, al termine degli incontri ecumenici del maggio e dell'agosto scorsi.

Da parte mia, nella preghiera e nelle esortazioni ho sempre presente il dramma sia delle popolazioni croate sia di quelle serbe coinvolte in una guerra, che semina morte e distruzione e non potrà apportare alcuna vera soluzione alle difficoltà esistenti. Il dolore di ogni essere umano, a qualunque confessione religiosa appartenga, ferisce il mio cuore come, ne sono certo, quello di Vostra Beatitudine.

Per una coincidenza che è frutto dell'eredità della storia, si dà il caso che il confronto in atto sia principalmente tra due popoli, appartenenti in grande maggioranza l'uno alla Chiesa cattolica e l'altro a quella ortodossa serba. Noi sappiamo bene, però, che il movente della guerra non è di indole religiosa ma politica. Purtroppo, una pesante eredità del passato incide sugli animi degli uni e degli altri e rende ancora più complessa la soluzione delle difficoltà. Ma, per costruire un futuro

di pace, occorre avere il coraggio di liberarsi dai condizionamenti del passato e lavorare per dare una risposta ai problemi del presente secondo il diritto e la giustizia, nella carità.

La Santa Sede, vivamente preoccupata per le gravi conseguenze della guerra in corso, si è adoperata con tutti i mezzi a sua disposizione affinché cessi il confronto armato e si arrivi ad una soluzione negoziata della crisi. A tal fine, Essa sta pure sostenendo gli sforzi della Comunità internazionale ed in particolare della Conferenza di Pace dell'Aia, che cerca di aiutare le parti in causa a trovare un accordo sulla base dei principi sanciti nell'atto finale di Helsinki della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, e cioè: riconoscimento del diritto all'autodeterminazione dei popoli, riconoscimento dei diritti delle minoranze, inammissibilità di procedere a modifiche delle frontiere con l'uso della forza.

In questa difficile ed angustiante ricerca della pace per tutti i popoli della Jugoslavia, la Fede comune in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo è chiamata a svolgere un ruolo positivo, contribuendo, prima di tutto, alla pacificazione dei cuori. Ecco perché ho voluto rivolgere un nuovo appello ai Vescovi cattolici della Croazia a proseguire instancabilmente il dialogo con i loro fratelli Ortodossi, in spirito di perdono reciproco, nell'impegno a superare le conseguenze del passato e a porre le basi di un futuro migliore per le loro popolazioni, nel rispetto dei principi della giustizia, della libertà e della dignità di ogni popolo.

Sono certo che Vostra Beatitudine, condividendo tali aspirazioni, saprà promuovere, insieme al Santo Sinodo e ai Vescovi, i medesimi sentimenti nel clero e nei fedeli della Chiesa ortodossa.

Mi spinge a rivolgerLe questo appello la nostra fede comune e il nostro comune impegno a lavorare perché si realizzi l'ardente anelito di Cristo nel Cenacolo: "che siano una cosa sola!" (Gv 17, 21).

Beatitudine, sono convinto che tutti i cristiani, e in particolare coloro che occupano posti di responsabilità, hanno il dovere di fare il possibile per contribuire alla pacificazione di popolazioni che dovranno vivere fianco a fianco sul medesimo territorio. La storia ci giudicherà per quello che avremo fatto o non fatto, in questo momento, per arrestare una guerra fratricida e per porre le basi di un futuro migliore per le popolazioni delle terre jugoslave, un futuro in cui ciascun popolo e ciascun individuo possa sentirsi rispettato e protetto.

Voglia il Signore sostenere questi nostri sforzi e fecondarli con la Sua grazia! Voglia lo Spirito Santo ispirare a tutti sentimenti di misericordia e di riconciliazione, per sapersi riconoscere come fratelli, figli dello stesso Padre comune! Voglia la Madre di Dio lenire le ferite di tutti i suoi figli ed impetrare per loro il dono della pace!

Con sentimenti di profonda comunione nel Signore.

GIOVANNI PAOLO PP. II

© Copyright 1991 - Libreria Editrice Vaticana

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana